

Una Chiesa per il valico o per la dogana?

Eremo della Pace – Tortora

11 luglio 2026

1. A partire dalle suggestioni di papa Francesco in *Evangelii gaudium*...

47. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una **mozione dello Spirito** e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è “la porta”, il Battesimo. L’Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una **dogana**, è la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

2. In ascolto di chi cerca Dio oltre la rigidità istituzionale.

Una Chiesa per il valico è più attenta al vissuto umano dal quale emerge la sete di Dio. Qualsiasi vissuto umano – consapevole o meno – cerca Dio. Cercatori di Dio e non consumatori di prestazioni religiose.

3. Le mozioni dello Spirito verso il sacro (oltre il religioso).

L’esperienza della felicità può configurarsi come esperienza della trascendenza?

Diciamo di sì anche se non in forma esplicitamente religiosa.

Rapporto tra secolare e religioso: dimostrare che il contatto con il trascendente – attraverso la sete di felicità – oltrepassa i codici del religioso tradizionale¹.

¹ G. Vattimo evidenzia come il Dio biblico si sia secolarizzato, transcendendosi nell’al di qua. “Se c’è per me una vocazione a ritrovare il cristianesimo questa significa anzitutto il compito di ripensare i contenuti della rivelazione in termini secolarizzati ...”, *Credere di credere*, p. 75-76.